

LUX BIBLICA
...la tua parola è una lampada al mio piede

Ciò che Gesù esige dal mondo

John Piper

quaranta
Anno XX numero 40 - II semestre 2009



Ciò che Gesù esige dal mondo

LUX BIBLICA

Ciò che Gesù
esige dal mondo

John Piper

IBEI EDIZIONI

LUX BIBLICA

Periodico semestrale edito a cura dello

ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO

e-mail: segreteria@ibei - www.ibei.it

ANNO XX - n. 40

II semestre 2009

Direttore responsabile Rinaldo Diprose

Amministrazione I.B.E.I. Via del Casale Corvio n. 50 - 00132 ROMA

Redazione Rinaldo Diprose

Fares Marzone

Chris Zito

Stampa Vagnoni Grafiche srl - Via di Torre Branca, 85/c - Roma

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 573/89 del 16 ottobre 1989

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma 2008

Abbonamento annuo	Italia	Estero
	2009 2010	€ 16,00 € 20,00
	€ 18,50	€ 20,00

da versare sul ccp n. 74358003 intestato a:
ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO
Via del Casale Corvio, 50 - 00132 ROMA

Titolo originale: *What Jesus Demands from the World*

Autore: John Piper

Copyright 2006 Desiring God Foundation

Pubblicato da Crossway Books, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187, USA, 2006

Prima edizione italiana, 2009

Traduzione: Jonathan Albert Diprose

Revisione: a cura dell'IBEI

Copertina: Adriano Vagnoni, Vagnoni grafiche srl

Le opinioni espresse nei vari contributi a questo numero di LUX BIBLICA rappresentano il pensiero dei singoli autori e non necessariamente quello della Redazione.

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono tacitamente rinnovati.

A Benjamin e Melissa
che dimostrano con la loro vita
di amare Gesù

INDICE

RINGRAZIAMENTI	9
PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA <i>Rinaldo Diprose</i>	11
SUGGERIMENTI PER LA LETTURA DI QUESTO LIBRO	13
INTRODUZIONE: LO SCOPO DI QUESTO LIBRO	15
UNA PAROLA PER GLI STUDIOSI DELLA BIBBIA (e per quanti si chiedono cosa questi stiano facendo)	29
1° COMANDO BISOGNA CHE NASCIATE DI NUOVO	39
2° COMANDO RAVVEDETEVI	43
3° COMANDO VENITE A ME	49
4° COMANDO CREDETE IN ME	54
5° COMANDO AMATEMI	59
6° COMANDO ASCOLTATEMI	65
7° COMANDO DIMORATE IN ME	73

8° <i>COMANDO</i>	
PRENDETE LA VOSTRA CROCE E SEGUITEMI	81
9° <i>COMANDO</i>	
AMATE IL SIGNORE CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA L'ANIMA, CON TUTTA LA MENTE E CON TUTTA LA FORZA	89
10° <i>COMANDO</i>	
RALLEGRATEVI E SALTATE DI GIOIA	100
11° <i>COMANDO</i>	
TEMETE COLUI CHE PUÒ FAR PERIRE L'ANIMA E IL CORPO NELLA GEENNA	111
12° <i>COMANDO</i>	
ADORATE DIO IN SPIRITO E VERITÀ	119
13° <i>COMANDO</i>	
PREGATE SEMPRE E NON STANCATEVI	127
14° <i>COMANDO</i>	
NON SIATE IN ANSIA PER I BISOGNI DELLA VITA QUOTIDIANA	137
15° <i>COMANDO</i>	
NON SIATE IN ANSIA PER LE MINACCE DEGLI UOMINI	145
16° <i>COMANDO</i>	
SIATE UMILI COMBATTENDO L'ORGOGLIO	150
17° <i>COMANDO</i>	
SIATE UMILI COME BAMBINI E SERVI AUDACI	156

18° *COMANDO*
NON ADIRATEVI:
CONFIDATE NELLA PROVVIDENZA DI DIO 165

19° *COMANDO*
NON ADIRATEVI:
ABBRACCIATE LA MISERICORDIA E IL PERDONO 175

20° *COMANDO*
FATE LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI:
CREDETE IN GESÙ PER ESSERE GIUSTIFICATI 184

21° *COMANDO*
FATE LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI:
CREDETE IN GESÙ PER ESSERE TRASFORMATI 191

22° *COMANDO*
SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA:
LA VITA È UN COMBATTIMENTO 200

23° *COMANDO*
SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA:
GESÙ HA INAUGURATO IL NUOVO PATTO
NEL SUO SANGUE 210

24° *COMANDO*
SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA:
SIETE GIÀ NELLA POTENZA DEL REGNO 219

Ogni potere mi è stato dato
in cielo e sulla terra.

Gesù

RINGRAZIAMENTI

Mi è stato possibile scrivere questo libro grazie alla generosità di tante persone, più di quante ne possa menzionare qui, più di quante ne sia a conoscenza. Ma mi fa piacere menzionarne diverse. Gli anziani e i membri della *Bethlehem Baptist Church* che mi hanno concesso un periodo di pausa dal ministero della predicazione per cinque mesi. Questa loro gentile concessione mi è stata fatta durante il 25° anniversario della nostra collaborazione con la chiesa. Non avrei potuto scrivere questo libro, se non mi avessero concesso di assentarmi dalla chiesa per il suddetto periodo di tempo.

La felice combinazione della solitudine e della comunione alla *Tyndale House* di Cambridge, in Inghilterra, con le sue ricche risorse, ha creato l'ambiente ideale per questo tipo di ricerca e per la stesura del libro. Bruce Winter, il cui incarico di custode stava per volgere al termine durante la mia permanenza lì, è stato gentile e mi ha spronato con la sua accoglienza e la sua amicizia. Lo *staff* e i docenti della *Tyndale House* hanno reso la nostra permanenza felice e proficua. Dio conosce le mani anonime che si sono aperte e ci hanno permesso di stare in questo posto.

David Mathis, Justin Taylor e Ted Griffin hanno letto il manoscritto accuratamente e mi hanno aiutato a migliorare il testo con centinaia di suggerimenti. Carol Steinbach si è incontrata con i suoi collaboratori e ha preparato i diversi Indici, che saranno d'aiuto ai lettori affinché si possano orientare più facilmente. Lane Tennis e i suoi collaboratori del *Crossway Books* hanno incoraggiato e sostenuto questo progetto in tutto il suo sviluppo: dal suo concepimento alla sua attuazione. Mia moglie Noël ha sistemato la nostra casa in un

posto nuovo, mi ha lasciato libero di scrivere e ha letto ogni parola con gli occhi che solo una moglie di grande talento può avere. Tutto ciò che faccio dipende dal suo sostegno.

Quando qualcuno mi chiede: «Quanto tempo c'è voluto per scrivere questo libro?», spesso rispondo: «Sessant'anni». So che questa risposta non è soddisfacente, ma è veritiera. Tutte le persone generose che insieme hanno contribuito alla stesura di questo libro sono confluite nella mia vita sin dall'inizio. Senza alcun dubbio, tutte le esperienze che ho fatto, dalla *Summit Drive Grade School* a Greenville, nella Carolina del Sud, negli anni '50, all'Università di Monaco agli inizi degli anni '70 e al ministero della predicazione per venticinque anni nella *Bethlehem Baptist Church* hanno preso forma nel contenuto di questo libro. Uno scrittore non può scindere la sua vita dal suo lavoro.

Per tutte le persone generose, conosciute o sconosciute, che sono confluite nella mia vita, ringrazio Gesù che mi ha creato, mi ha chiamato e ha il controllo su tutti i miei giorni, come lo ha su tutto il mondo e su tutte le galassie dell'universo. La mia preghiera è che Egli possa usare questo libro per farsi conoscere, per farsi accettare come il Tesoro d'inestimabile valore e per farsi obbedire come l'unico Salvatore dei nostri peccati e l'unico Sovrano di tutto il mondo.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Rinaldo Diprose

Ho scoperto questo libro di John Piper* durante una mia visita in Albania. Ciò che ha attratto la mia attenzione è stato il titolo perché quando insegno i Vangeli anch'io metto in risalto l'importanza dei comandamenti di Cristo. Più volte ho chiesto ai miei studenti di fare un elenco completo dei comandamenti di Cristo riportati nei quattro Vangeli, classificarli e descrivere con semplicità il loro significato per i discepoli del nostro tempo.

I comandamenti di Cristo non sono dei precetti impartiti da un sovrano seduto su un trono oppure da un precettore seduto in cattedra. Al contrario il Figlio di Dio incarnato esemplificava ogni cosa che insegnava e i Vangeli ci raccontano tanto ciò che Gesù insegnava quanto ciò che faceva.¹ Ecco perché gli apostoli, nel riconoscere Gesù come loro Signore, seguivano il suo esempio.²

Ci vuole un certo coraggio per leggere questo libro, non perché Piper dica cose nuove ma perché trasporta la concezione della vita cristiana da un comodo concetto di culto domenicale alla pubblica piazza e da un impegno astratto alla realtà dell'essere *come il Maestro* in un mondo che ha odiato sia lui che suo Padre e sicuramente mostrerà ostilità verso chi vivrà da vero discepolo.³

Eppure la ricezione di questo insegnamento sistematico dei comandamenti di Cristo, che comporta l'osservanza degli stessi (si

* John Piper, l'autore di questo libro, è pastore per la predicazione e lo sviluppo della visione della Chiesa Battista Bethlehem a Minneapolis. È autore di molti libri. I seguenti sono stati tradotti in italiano: *Desiderare Dio* e *La passione di Gesù Cristo. Cinquanta ragioni per cui Gesù soffrì e morì*.

¹ Atti 1:1.

² Atti 1:2-4; 1:21-22; 4:13; 1 Pietro 2:21; 1 Corinzi 11:1.

³ Giovanni 15:18-24.

veda Mt 28:20), si rivelerà liberatrice. Come ebbe a dire Giacomo, il fratellastro di Gesù, una persona di animo doppio sarà «instabile in tutte le sue vie».⁴ Oltre ad essere instabile, chi cercherà di evitare di vivere ciò che Gesù esige, vivrà una vita sterile. Non solo. Rimarrà insicuro riguardo alla propria «vocazione ed elezione».⁵ Chi, invece, permetterà che la «luce del mondo» illumini tutta la sua esistenza, sarà anche lui o lei un piccolo luminare nel mondo mentre, a livello personale, gli/le «sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo».⁶ Infatti, il vero discepolo di Gesù farà le sue scelte di vita secondo i valori, tanto famosi quanto poco seguiti, delle beatitudini.⁷ Tali scelte gli permetteranno di accumulare tesori permanenti in cielo piuttosto che accumularne sulla terra, dove la tignola, la ruggine, l'inflazione, i ladri e la morte stessa, prima o poi, non gli permetteranno di goderseli.⁸

Dopo aver ascoltato il discorso di Gesù sul pane della vita, molti sedicenti «discepoli» dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?»⁹ Può darsi che qualcuno, leggendo questa rassegna di comandamenti che Gesù rivolge ad ogni discepolo, con il commento di Piper, dirà la stessa cosa e sarà tentato di non seguire più Gesù. Però la nostra speranza è che dalla lettura di questo libro nasca, come è successo durante il ministero di Gesù, un altro genere di discepolo, che mette in conto il costo e fa la scelta radicale di seguire Gesù secondo i termini da lui stabiliti. Quelli che lo faranno saranno benedetti.

⁴ Giacomo 1:8.

⁵ 2 Pietro 1:10.

⁶ 2 Pietro 1:11; *cfr.* Giovanni 8:12; Matteo 5:16; Giovanni 15:16; Filippesi 2:15; Romani 6:11-23; Ebrei 12:11.

⁷ Matteo 5:1-12.

⁸ Matteo 6:6:19-20.

⁹ Giovanni 6:60.

SUGGERIMENTI PER LA LETTURA DI QUESTO LIBRO

I libri lunghi sono deprimenti perché si pensa che si debbano leggere dalla prima pagina all'ultima, senza saltare nulla. Non mi aspetto che la maggior parte dei lettori legga questo libro in tal modo. Spero però che alcuni lo facciano. Ho strutturato il libro in modo che gli argomenti posti all'inizio possano aiutare il lettore a comprendere quelli riportati più avanti. Troviamo una specie di base, una progressione e un culmine. I capitoli sono sufficientemente indipendenti l'uno dall'altro in modo che la maggior parte di essi possa essere letta senza che si siano dovuti già leggere gli altri. Nei casi in cui un capitolo si collega ad un altro è evidente dal testo.

V'invito quindi a cominciare da qualsiasi punto decidiate. Non è necessario leggere prima l'Introduzione. Mi auguro che il modo in cui i comandi di Gesù s'intrecciano tra loro v'invogli ad addentrarvi nel tema, argomento dopo argomento.

Ho cercato di mantenere i capitoli piuttosto brevi affinché, in generale, possano essere letti in una sola seduta, anche da coloro che hanno poco tempo ogni giorno per leggere. Per questo motivo alcuni capitoli affrontano lo stesso comando da punti di vista diversi. Mi è sembrato più opportuno affrontare un argomento in vari capitoli piuttosto che in uno solo più lungo.

Dato che in questo libro l'attenzione é focalizzata sui comandi di Gesù, la sua vita e la sua morte non sono trattate in maniera estesa. Se volete vedere in che modo ho cercato di trattarle in modo più approfondito, potete dare un'occhiata ad altri due libri (più brevi) in cui affronto la questione di Gesù e

della sua morte: *Seeing and Savouring Jesus Christ* (Wheaton, ILL, Crossway Books, 2004) e *La passione di Gesù Cristo. Cinquanta ragioni per cui Gesù soffrì e morì* (Caltanissetta, Alfa & Omega, 2004). Ovviamente, esistono libri importanti scritti da altri cui faccio riferimento in tutta l'opera.

Più di tutto mi auguro che preghiate durante la lettura di questo libro. Anche se non siete abituati a farlo, chiedete a Dio di proteggervi da ogni possibile errore che io abbia potuto commettere e di darvi la conferma delle cose vere. Alla fine ciò che importa di più è il risultato dell'opera che Dio compie nella nostra vita mediante la sua Parola ispirata dallo Spirito. È questo che rende tanto importante la preghiera. In preghiera chiediamo a Dio di trasformarci.

Infine, mentre leggete, possa Gesù il vivente realizzare lo scopo prefissato per la sua parola: «vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa» (Gv 15:11).

1° COMANDO

BISOGNA CHE NASCIATE DI NUOVO

Gesù rispose: «Non ti meravigliare se ti ho detto: “Bisogna che nasciate di nuovo!”» (Gv 3:5,7).

Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non nasce di nuovo non può vedere il regno di Dio» (Gv 3:3).

Nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni, troviamo Gesù che parla con «un uomo tra i farisei chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei» (Gv 3:1). I farisei erano esperti nelle Scritture giudaiche. Per questo Gesù si stupisce che Nicodemo si mostri perplesso di fronte alla sua affermazione «bisogna che nasciate di nuovo». Nicodemo chiede: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» (Gv 3:4). Gesù risponde: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose?» (Gv 3:10).

METTERÒ IN VOI UNO SPIRITO NUOVO

In altre parole, un esperto delle Scritture giudaiche non si sarebbe dovuto mostrare perplesso dal comando di Gesù: «bisogna che nasciate di nuovo». Perché no? Perché c'erano così tanti riferimenti nelle Scritture giudaiche che Nicodemo e Gesù avevano in comune. Dio aveva promesso un giorno in cui avrebbe fatto nascere di nuovo il suo popolo. Una delle promesse più chiare di Dio è nel libro di Ezechiele. Gesù riprende le parole di Ezechiele quando dice: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3:5). Il «nascere di nuovo» viene descritto come una nascita d'acqua e di Spirito. Questo

binomio, «acqua» e «Spirito», appare in Ezechiele 36:25-27. Dio dice:

Vi aspergerò d'acqua pura e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni.

Dio promette la purificazione dai peccati e il dono di un cuore nuovo di carne dovuto alla presenza del suo Spirito divino in loro. Gesù pensa che Nicodemo avrebbe dovuto collegare il suo comando di nascere di nuovo alla promessa di Ezechiele di uno spirito nuovo e del dono dello Spirito di Dio. Ma egli non lo fa. Perciò Gesù gli spiega ulteriormente la cosa descrivendogli il ruolo dello Spirito di Dio nel suscitare questo spirito nuovo: «Quello che è nato dalla carne è carne; e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3:6).

I MORTI NON POSSONO VEDERE

La carne è ciò che siamo per natura. Si riferisce all'essere umano comune. Per mezzo della nostra prima nascita, siamo soltanto carne. Questa condizione umana naturale, secondo la nostra esperienza, è spiritualmente morta. Non nasciamo spiritualmente vivi con un cuore che ama Dio. Nasciamo spiritualmente morti.

È questo che intende Gesù, quando dice ad un potenziale discepolo che vuole recarsi ad un funerale: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (Lu 9:60). In altre parole, alcuni sono fisicamente morti e di conseguenza devono essere

sepolti. Altri sono spiritualmente morti e possono occuparsi dell'altrui sepoltura. Questa verità Gesù la ribadisce quando, nella parabola del figlio prodigo, fa dire al padre: «Perché questo mio figlio era *morto*, ed è tornato in vita» (Lu 15:24). Ed è per questo che «se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio» (Gv 3:3). I morti non possono vedere. Cioè, non possono vedere il regno di Dio come qualcosa di grandemente desiderabile. Questo sembra sciocco, o fantomatico o noioso. Pertanto chi si trova in questa condizione «non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3:5). Non può perché gli sembra irrilevante.

Gesù vede tutta l'umanità divisa in due parti: coloro che sono nati una volta soltanto, «nati dalla carne», cioè «i morti (spiritualmente)», e coloro che sono «nati di nuovo» dallo Spirito di Dio, cioè coloro che sono vivi per Dio e vedono il suo regno come reale e grandemente desiderabile.

IL VENTO SOFFIA DOVE VUOLE

Nicodemo non ha del tutto torto a mostrarsi perplesso. Si trova di fronte ad un mistero. Gesù dice in Giovanni 3:8: «Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». In altre parole, Gesù sta dicendo: «Nicodemo, tu hai bisogno di una nuova vita spirituale – una seconda nascita».

E ciò che Gesù richiede da Nicodemo, lo richiede da tutti. Egli si rivolge a tutti gli abitanti della terra. Nessuno è escluso. Nessun gruppo etnico ha una maggiore predisposizione alla vita. Il morto è morto – quali che siano il colore, l'etnia, la cultura o la classe sociale. Abbiamo bisogno di occhi spirituali. La nostra prima nascita non ci permetterà l'accesso al regno di Dio. Ma non possiamo nascere di nuovo da noi stessi. Ci pensa

lo Spirito di Dio. E lo Spirito di Dio è libero e soffia in maniera a noi incomprensibile. Dobbiamo nascere di nuovo. E questo è un dono di Dio.

Distogliete lo sguardo da voi stessi. Solo Dio può darvi ciò che voi cercate. Voi non avete bisogno di migliorare il vostro vecchio IO. Tutti gli abitanti del mondo hanno bisogno di una vita nuova. È una cosa radicale e sovrannaturale. È al di fuori del nostro controllo. I morti non riescono a dare a sé stessi una vita nuova. Dobbiamo nascere di nuovo – «non... da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma [...] da Dio» (Gv 1:13). È questo che Gesù esige dal mondo.

RAVVEDETEVI

Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4:17).

Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento (Lu 5:32).

I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più di Giona! (Mt 12:41).

Ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo (Lu 13:3, 5).

Il primo comando dato da Gesù durante il suo ministero pubblico è: «Ravvedetevi». Egli dava questo comando indiscriminatamente a tutti coloro che lo stavano ad ascoltare. Era un appello ad un cambiamento interiore radicale verso Dio e verso l'uomo.

COS'È IL RAVVEDIMENTO?

Due cose ci dimostrano che il ravvedimento è un cambiamento interiore della mente e del cuore piuttosto che un semplice dispiacere per il peccato o un semplice miglioramento del proprio comportamento. In primo luogo, il significato della parola greca tradotta in italiano con «ravvedersi» (*metanoēō*) punta in questa direzione. Questo termine si compone di due parti: *meta* e *noeō*. La seconda parte (*noeō*) si riferisce alla mente e ai suoi pensieri e percezioni, disposizioni e scopi. La prima parte, invece, (*meta*) è un prefisso che indica comunemente un movimento o un cambiamento. Considerando l'uso comune di questo

prefisso,²⁸ possiamo dedurre che il significato basilare di *ravvedersi* sia di sperimentare un cambiamento nelle percezioni, nelle disposizioni e negli scopi della mente.

L'altro fattore che indica che questo è il giusto significato del verbo *ravvedersi* è il modo in cui Luca 3:8 descrive il rapporto tra il ravvedimento e il nuovo comportamento. Dice: «Fate dunque *dei frutti degni* del ravvedimento». Fa poi degli esempi di questi frutti: «Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lu 3:11). Questo significa che il ravvedimento è ciò che accade dentro di noi. Successivamente questo cambiamento porta ai frutti di un nuovo comportamento. Compiere azioni nuove, non è questo il ravvedimento; il ravvedimento invece è il cambiamento interiore che produce i frutti delle azioni nuove. Gesù esige che sperimentiamo questo cambiamento interiore.

IL PECCATO: UN ATTACCO A DIO

Perché? La risposta è che siamo peccatori. «Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento» (Lu 5:32). Qual era la visione di Gesù del peccato? Nella parabola del figlio prodigo, Gesù descrive il peccato del figlio in questi termini: «Ha sperperato i suoi beni, vivendo dissolutamente... [e li] ha sperperati con le prostitute» (Lu 15:13, 30). Ma quando il figlio prodigo si ravvede, dice:

²⁸ Ad esempio, *meta* viene usato come prefisso nei verbi *metabainō* (trasferire o cambiare da un luogo ad un altro), *metaballō* (cambiare il proprio modo di pensare), *metagō* (condurre o muoversi da un luogo ad un altro), *metatithēmi* (recare da un luogo ad un altro, porre in un altro luogo, trasferire), *metamorphō* (cambiare in maniera visibile ad altri, essere trasformati), *metastrephō* (causare un cambiamento in uno stato o in una condizione, alterare), e *metaschematizō* (cambiare la forma di qualcosa, trasformare, cambiare), eccetera.

«Padre, ho peccato *contro il cielo* e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lu 15:21). Quindi, buttar via la propria vita vivendo dissolutamente e sperperando il proprio denaro con le prostitute non è soltanto deprecabile a livello umano: è un'offesa contro il cielo, cioè contro Dio. È questa la natura essenziale del peccato. È un attacco a Dio.

Lo vediamo di nuovo dal modo in cui Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare. Egli ha detto che essi avrebbero dovuto pregare dicendo: «Perdonaci i nostri *peccati*, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro *debitore*» (Lu 11:4). In altri termini, i peccati che Dio ci perdona sono paragonati a quelli commessi dagli altri nei nostri confronti e che vengono chiamati *debiti*. Quindi, la visione che Gesù ha del peccato è che esso disonora Dio e ci rende *debitori* nei suoi confronti: dobbiamo pagare per aver disonorato Dio con i nostri comportamenti o atteggiamenti offensivi verso di lui per ridargli quell'onore che abbiamo disprezzato e calpestato. Successivamente vedremo come questo debito sia stato pagato da Gesù stesso (Mr 10:45). Ma per poter godere di questo dono, Gesù dice che dobbiamo ravvederci.

Ravvedersi significa sperimentare un cambiamento della mente, tale che ci permetta di vedere Dio come vero, splendido e degno di tutta la nostra lode e di tutta la nostra obbedienza. Questo cambiamento della mente abbraccia allo stesso modo anche Gesù. Lo sappiamo dalle sue parole: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché io sono proceduto e vengo da Dio» (Gv 8:42). Vedere Dio con una mente rinnovata include dunque vedere Gesù con una mente rinnovata.

IL BISOGNO UNIVERSALE DEL RAVVEDIMENTO

Nessuno è escluso dall'invito di Gesù al ravvedimento. Egli lo disse chiaramente quando un gruppo di persone venne da lui con le notizie di due calamità. Degli innocenti erano stati uccisi nel massacro perpetrato da Pilato e altri innocenti nella caduta della torre di Siloe (Lu 13:1-4). Gesù colse l'occasione per avvertire anche coloro che gli avevano portato queste notizie: «se non vi ravvedete, perirete tutti come loro» (Lu 13:5). In altri termini, non pensate che le calamità stiano a significare che alcuni sono peccatori bisognosi del ravvedimento ed altri no. *Tutti* hanno bisogno del ravvedimento. Così come tutti devono nascere di nuovo (Gv 3:7), tutti devono ravvedersi in quanto tutti sono peccatori.

Quando Gesù disse: «Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento» (Lu 5:32), non intendeva dire che alcune persone sono abbastanza buone da non aver bisogno del ravvedimento. Intendeva dire che alcuni *credono* di esserlo (Lu 18:9) e altri invece si sono già ravveduti e si sono messi a posto con Dio. Ad esempio, il giovane ricco voleva «giustificarsi» (Lu 10:29), mentre «il pubblicano... si batteva il petto, dicendo, "O Dio, abbi pietà di me, peccatore!"» [e] «questo tornò a casa sua giustificato [da Dio]» (Lu 18:13-14). (Per approfondire il brano di Luca 18:9-15, si veda il 20° Comando.)

C'È URGENZA IN QUESTO COMANDO, PERCHÉ IL GIUDIZIO È ALLE PORTE

Nessuno, dunque, è escluso. Tutti hanno bisogno del ravvedimento. E il bisogno è urgente. Gesù disse: «se non vi ravvedete, *perirete* tutti come loro». Che cosa intendeva dire con *perirete*? Intendeva dire che il giudizio finale di Dio si

sarebbe abbattuto su coloro che non si sarebbero ravveduti. «I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona!» (Mt 12:41). Gesù, il Figlio di Dio, avverte tutti noi del giudizio a venire e offre una via di scampo se ci ravvediamo. Se non ci ravvediamo, Gesù ha un solo messaggio per noi: «Guai a [voi]!» (Mt 11:21).

Per questo motivo il suo comando di ravvedersi è parte integrante del suo messaggio centrale relativo al regno di Dio. Gesù predicava che il tanto atteso regno di Dio era presente nel suo ministero. «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo» (Mr 1:15). Il vangelo – la buona notizia – è che il regno di Dio è giunto in Gesù, con la sua prima venuta, per salvare i peccatori, e per giudicare, con la sua seconda venuta. Il comando di Gesù di ravvedersi si basa sull'*offerta* del suo perdono, valida oggi, e sull'*avvertimento* che un giorno coloro che rifiuteranno questa offerta saranno giudicati da Dio con la morte eterna; sia l'offerta che l'avvertimento si basano sulla grazia di Dio.

A TUTTE LE NAZIONI A PARTIRE DA GERUSALEMME

Dopo essere risorto dai morti, Gesù si assicurò che i suoi discepoli avrebbero continuato ad estendere l'invito al ravvedimento in tutto il mondo. Egli disse: «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme» (Lu 24:46-47). Perciò il comando di Gesù di ravvedersi è indirizzato a tutte le nazioni. Giunge a noi, chiunque noi siamo e ovunque noi siamo e ci sollecita. Questo è il comando di Gesù rivolto ad ogni anima:

ravvediti. Cambiate, dunque, nell'intimo del vostro cuore. Cambiate tutte le vostre percezioni, le vostre disposizioni e i vostri scopi che disonorano Dio e sminuiscono Cristo, in altri che onorino Dio ed esaltino Cristo.

VENITE A ME

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo (Mt 11:28).

Gesù stando in piedi esclamò, 'Se qualcuno ha sete, venga a me e beva' (Gv 7:37).

Gesù disse loro, 'Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame' (Gv 6:35).

Eppure non volete venire a me per avere la vita (Gv 5:40).

Detto questo, gridò ad alta voce, 'Lazzaro, vieni fuori!'. Il morto uscì (Gv 11:43-44).

Quando una persona nasce di nuovo e sperimenta il ravvedimento, il suo atteggiamento nei confronti di Gesù cambia. Gesù stesso diventa il centro e ciò che di più prezioso ha nella vita. Prima della nuova nascita e del ravvedimento, mille altre cose sembrano essere più importanti e più attraenti: la salute, la famiglia, il lavoro, gli amici, lo sport, la musica, il cibo, il sesso, gli *hobby*, la pensione. Ma quando Dio cambia radicalmente la nostra vita con la nuova nascita e il ravvedimento, Gesù stesso diventa ciò che di più prezioso esista al mondo.

IL SUO GIOGO È DOLCE E IL SUO CARICO È LEGGERO

Quindi, il suo comando di andare a lui non è pesante. Significa andare da colui che è diventato tutto per noi. Gesù non è venuto in questo mondo principalmente per portare una nuova religione o una nuova legge. È venuto per offrire sé stesso per darci una gioia eterna e per fare qualunque cosa fosse stata necessaria – inclusa la morte – per togliere ogni

ostacolo che impedisse di godere questa gioia eterna in lui. «Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa» (Gv 15:11). Quando Gesù esige che facciamo delle cose – come «venite a me» – l'essenza di questi comandi è che sperimentiamo la vita assaporandola appieno, in maniera tale da spandere la sua gloria suprema.

Quando Gesù osserva le religioni del mondo – compreso il giudaismo del suo tempo – vede delle persone che si danno un gran da fare schiacciate da grandi pesi, allo scopo di ottenere il favore della divinità in cui credono. Gesù non è venuto per rimpiazzare quel peso, finalizzato a soddisfare Dio, con un altro peso. È venuto per portare lui stesso quel peso e chiamarci a lui affinché possiamo riposare. «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Mt 11:28-30). Non voglio che mi fraintendiate, c'è un giogo e un peso quando andiamo a Gesù (non ci sarebbero dei comandi se non fosse così), ma il giogo è dolce e il carico è leggero.

C'È UN CARICO, MA NON È GESÙ

Forse però, secondo la nostra concezione, non è né dolce né leggero. Gesù ha altresì detto: «Stretta invece è la porta e *angusta* la via che conduce alla vita» (Mt 7:14). Il motivo per cui è angusta non è perché Gesù sia un padrone inflessibile, severo. È angusta perché il mondo è un posto difficile in cui poter godere al massimo la presenza di Gesù. Ci dobbiamo liberare dalla nostra tendenza suicida a godere di più tutte le altre cose (Mt 5:29-30). E poi, oltre al nostro peccato, molte

persone sono irritate dal fatto che noi non amiamo tutto ciò che loro amano. Perciò Gesù ci ha avvisato: «Faranno morire parecchi di voi; e sarete odiati da tutti a causa del mio nome» (Lu 21:16-17).

Ma non è Gesù il peso. Quando andiamo a lui, Egli è colui che sostiene il peso, che soddisfa la nostra anima e che ci dà la vita. «Gesù stando in piedi esclamò, “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva”» (Gv 7:37). Andare a Gesù significa andare a bere. E l’acqua che beviamo in comunione con Gesù dà la vita eterna. «Chi beve dell’acqua che io gli darò non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna» (Gv 4:14). Il comando di andare a Gesù è il comando di andare alla fonte della vita e bere.

Gesù non si accontenta di attirarci verso l’obbedienza con le immagini dell’acqua che dà la vita, ci persuade anche con le promesse del pane che dà sostentamento alla vita. «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai più fame» (Gv 6:35). Gesù stesso è il pane celeste – la fonte e l’essenza della vita eterna. Egli ci persuade promettendoci la liberazione dalla morte (Gv 3:16). Il comando di Gesù di andare a lui è quindi come la supplica di un padre al proprio figlio che si trovi vicino ad una finestra avvolta dalle fiamme: «Salta giù tra le mie braccia!» O come l’invito di un marito ricco, forte, tenero e bello, alla propria moglie infedele: «Torna a casa!» O come la richiesta di una squadra di soccorso che ti trova in fin di vita, disidratato dopo giorni nel deserto: «Bevi questo!»

«EPPURE NON VOLETE VENIRE A ME PER AVERE LA VITA»

La tragedia personale del peccato e della cecità spirituale è che le persone non vanno da Gesù. Questi ha pianto per la sua

gente. «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!» (Mt 23:37). «Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita!» (Gv 5:39-40).

Perché le persone non vanno da Gesù? Per certi versi, la risposta è perché «*si rifiutano* di andare». In altre parole, le persone non *vogliono* andare. Alcuni la chiamano la scelta del libero arbitrio. Gesù probabilmente direbbe che è la scelta di una volontà che è schiava del peccato. «In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8:34). Gesù direbbe che le persone non vanno a lui perché preferiscono altre cose che occupano il primo posto nella loro vita e anche questa è una forma di schiavitù. «La luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce... perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce» (Gv 3:19-20).

Come dunque è possibile che qualcuno sia andato da Gesù, visto che tutti siamo schiavi del peccato e siamo spiritualmente morti (si veda il 1° *Comando*)? La risposta che Gesù dà è che Dio, nella sua infinita misericordia, spezza la nostra resistenza e ci attrae a sé: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre» (Gv 6:65). Dio concede il dono della nuova nascita e del ravvedimento, che apre gli occhi di coloro che sono spiritualmente ciechi alla verità e alla bellezza di Gesù. Quando ciò accade, ogni obiezione suicida viene respinta. Siamo finalmente liberi. E, finalmente liberi dalla schiavitù, andiamo a Gesù.

«LAZZARO, VIENI FUORI!»

Gesù è venuto in questo mondo per radunare il suo gregge da tutte le parti del mondo (Gv 11:52). Egli depone la sua vita per le sue pecore e ordina che esse vadano a lui. Sebbene pianga per coloro che non vanno a lui, porta comunque avanti il suo piano. Riuscirà a raccogliere per sé un popolo. Parla con somma autorità quando dice: «Ho altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10:16). Egli *deve* raccoglierle. Esse *ascolteranno* la sua voce. *Andranno a lui*.

Quando sentite la voce di Gesù che dice: «Vieni a me», pregate che Dio vi dia gli occhi per vederlo nella verità e in tutta la sua bellezza. Pregate che possiate sentire il suo comando come lo sentì Lazzaro, quando era morto. «[Gesù] gridò ad alta voce, "Lazzaro, vieni fuori!" Il morto uscì [dalla sua tomba]» (Gv 11:43-44). Quando andrete da Gesù così come vi è stato detto, non smetterete mai più di lodarlo e ringraziarlo per la sua grazia sovrana.